



Sig. GALLINA LUCILIO Via Vitt. Emanuele III (Treviso) M A S E R

ANNO X - DICEMBRE 1964 Gratis ai Soci - Sostenitori L. 500

TRIMESTRALE N. 4 Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

Redazione e Amministrazione: A.N.A. Treviso Via Inferiore, 22 - Tel. 23.2.05 - C.C.P. 9/4981

Un nido di memorie

L'usanza di caricare il cappello che noi portiamo con articoli vari e generi diversi ha dato luogo a una recente polemica nella quale i pezzi grossi da montagna hanno sparato ad alzo zero senza però colpire in pieno il bersaglio. L'hanno soltanto sfiorato, secondo me.

Le falde del nostro cappello sono fatte apposta per custodire i cari ricordi. Io non ci vedo niente di male se sul nostro cappello ci vanno a finire articoli vari e generi diversi (due o tre in tutto) tanto da realizzare un nido di memorie. Ma la pennona di quattro spine, no; e niente piumini, lustrini, coriandoli, stelle filanti e stelle cadenti, edelweiss di osso, pipe, fiaschetti e gioppini. Ciò non fa altro che incrinare il nostro povero cappello che purtroppo è portato talvolta in modo davvero comico.

In tutte le cose ci vuole il *savoir faire* con un po' di civetteria mista a gelosia. Bisogna saperla portare la roba. Anche il nostro cappellaccio alpino ha bisogno di qualche mollezza femminile. Se io gli do una pacca sul davanti e gli mollo uno sberleffo sul di dietro lo sistemo per le feste. E resta alpino, marziale e alato e giustamente ornato col suo nido di memorie. Io sono stato passato in rivista da un mucchio di ragazze lombardo-venete e l'ho sempre fatta da plenipotenziario perché sapevo di avere in testa una cosa importante: un vero cappello alpino con un nido di memorie.

EUGENIO SEBASTIANI

A Sydney con gli alpini di "Musano-Australia",

Il maggiore degli alpini gr. uff. Alberto Zacco, che in ogni adunata nazionale illustra da par suo al microfono la sfilata e che è anche Presidente del Comitato di Milano della Società Dante Alighieri, ha visitato nello scorso ottobre dodici città dell'Oceania, tenendovi un ciclo di conferenze sul tema "Viaggio nell'Italia antica e moderna".

A Sydney (Nuova Galles del Sud) il 12 ottobre nella aula magna di quell'Università, fra il numero pubblico che gremiva l'aula per la manifestazione, erano presenti una cinquantina di alpini — i nostri soci di "Musano-Australia" — col gagliardetto. Dopo la conferenza essi si strinsero intorno al gr. uff. Zacco e al console generale d'Italia e circondati dal pubblico intonarono tutte le più note canzoni alpine, destando un indicibile entusiasmo fra gli italiani e fra gli stessi australiani che non avevano mai assistito ad una manifestazione del genere.

Vicilmente ci ralleghiamo con l'illustre amico Zacco per il grande successo avuto dalla sua missione in Oceania e con le balde e compatte "penne nere" di Musano-Australia per la dimostrazione di italianità e di spirito alpino data a Sydney.

Dal giornale "LA FIAMMA" che si pubblica in Australia riportiamo la cronaca della bella serata.

Sydney, 13 ottobre

C'è stato qualcosa di nuovo e di insolito ieri sera alla conferenza della Dante Alighieri « Viaggio nell'Italia antica e moderna ».

Basti pensare che erano intervenuti persino gli alpini di Bossley Park con i cori della montagna e i gagliardetti. E alla fine di questa conferenza, italiani ed australiani hanno intonato « Sul cappello che noi portiamo... » e i canti più accorati delle nostre montagne. Tra questi alpini c'erano anche alcuni reduci della « Julia », reduci del « Ponte di Perati » e del fronte russo. Questi alpini, assieme al pubblico più numeroso che sia mai stato visto ad una conferenza della « Dante », erano venuti per sentire il Gr Uff. Alberto Zacco, consigliere centrale della Dante e presidente del Comitato di Milano, giunto quaggiù per una serie di conferenze e proiezioni sull'Italia. I « veci » di Bossley Park sapevano che Alberto Zacco è un ufficiale del II Alpini ed hanno voluto proclamargli il loro affetto e la loro stima.

E Alberto Zacco ha risposto generosamente alle aspettative regalandoci una conferenza che accoppiava alla informazione e al commento, di tono e livello largamente divulgativo, un calore, una sincerità di accenti e un'abilità oratoria veramente notevole. E' partito Alberto Zacco col descriverci la nascita geologica dello stivale per stendere, man mano in ordinata progressione, un excursus storico, politico, letterario e di costume veramente originale e interessante. Anche i fenomeni storicamente più difficili da definirsi e giudicarsi, come il fascismo, il miracolo economico, la congiuntura, ecc., l'oratore ha trattato con nobiltà e obiettività senza eccedere nell'esaltazione o nella condanna. La conferenza è stata seguita dalla proiezione di una bella serie di diapositive a colore, opportunamente commentate. Spinto dall'entusiasmo e dagli applausi, Zacco ha poi accconsentito a recitare — con bella dizione — poesie di D'Annunzio e Carducci. A nome del comitato e dei presenti, ha da ultimo risposto ringraziando l'oratore, il dott. Giorgio Comel amministratore delegato della Vanguard.

Si sono riuniti domenica 29 novembre a Treviso, in una sala del Ristorante Universo, i capigruppo della sezione e all'annuale convegno hanno partecipato, coi dirigenti sezionali, i rappresentanti della quasi totalità dei gruppi. Dopo un minuto di raccoglimento in memoria dei Caduti di tutte le guerre e dei Soci scomparsi, il presidente avv. Manfredi ha posto in evidenza il notevole sviluppo della sezione durante gli ultimi anni (nel 1961, 65 gruppi e 3.071 soci; nel 1964, 71 gruppi e 4.247 soci, come emerge dal prospetto pubblicato in altra parte del giornale); ed ha ringraziato per l'opera svolta i capigruppo e i loro diretti collaboratori, gli uni e gli altri costituenti l'ossatura indispensabile della compagine sezionale. Si è compiaciuto con i tre dirigenti alpini che nella consultazione amministrativa del 22 novembre sono stati eletti o rieletti consiglieri comunali, in liste di tre diversi partiti (a Treviso il consigliere sezionale ing. Vittorio Gentili e a Crocetta del Montello il consigliere sezionale Giuseppe Poloni e il capogruppo Virgilio Trucolo), e con gli altri soci che siano stati eletti a cariche amministrative senza che la sezione ne abbia avuto notizia; si è detto certo che tutti daranno anche alle pubbliche amministrazioni lo apporto delle loro doti di alpini amanti della Patria e pensosi del bene della collettività. Il presidente ha poi illustrato il programma delle manife-

A VALDAGNO Il 6° «rancio di lavoro» dei dirigenti triveneti

L'11 ottobre a Valdagno si è tenuto il 6° convegno interregionale ("rancio di lavoro") dei presidenti e dirigenti delle sezioni trivenete dell'A. N. A., egregiamente organizzato da quella sezione con la collaborazione — come di consueto — del "segretario permanente" dei convegni triveneti, avv. cav. Cesare Benvenuti di Treviso. Dopo un minuto di raccoglimento in memoria dei Caduti di tutte le guerre e delle vittime del Vajont, si sono iniziati i lavori sotto la presidenza del. avv. Nicolò Giuseppe Zamperetti, vicepresidente della sezione ospitante, eletto in luogo del presidente avv. Mario Callegaro che aveva pregato di essere sostituito. L'avv. Benvenuti ha brevemente riferito sull'attività svolta, dopo di che si sono avuti numerosi interventi a proposito della disciplina delle adunate nazionali. Si è convenuto che per la adunata di Trieste le sezioni trivenete — oltre che curare nel modo migliore l'autocontrollo soprattutto mediante la collaborazione dei capigruppo — metteranno a disposizione della sede nazionale, la quale se lo ri-

terrà li potrà richiedere e utilizzare, alcuni alpini di ciascuna sezione adatti per il servizio d'ordine, e ciò nell'intento di evitare che abbiano a ripetersi fatti ineccezionali. Accogliendo la proposta del nostro presidente sezionale cav. Manfredi, si è poi stabilito di tenere il raduno alpino triveneto del 1965 (6° della serie) verso fine giugno o ai primi di luglio nella zona di Cortina d'Ampezzo, per commemorare degnamente il 50° anniversario della morte del Generale Cantore con un pellegrinaggio alle Tofane. E' stata costituita una commissione coordinatrice della manifestazione, composta dal consigliere nazionale avv. Giuseppe Rodolfo Mussoi di Belluno, dal presidente della sezione Cadore Neri Valmassoi e da Manfredi. Al dott. Giulio Salvadoretti di Vittorio Veneto, che si è dovuto dimettere da consigliere nazionale per motivi di salute, sono stati espressi vivi ringraziamenti per l'opera svolta e fervidi auguri. La sezione di Vittorio Veneto, — incaricata per rotazione di rappresentare nel consiglio direttivo nazionale

la zona delle sezioni di Conegliano, Treviso e Vittorio Veneto, — ha dichiarato di non avere propri soci da indicare in sostituzione del dott. Salvadoretti e ha proposto la designazione dell'avv. Benvenuti a candidato alla carica. Nonostante le proteste e i brontolamenti del "segretario permanente" tale proposta è stata approvata all'unanimità; e così nella prossima assemblea dei delegati delle sezioni a Milano il nostro Benvenuti verrà presentato come candidato a consigliere nazionale.

Per sede del "7° rancio di lavoro" (marzo 1965) è stata scelta Valdobbiadene.

A conclusione del convegno triveneto dei dirigenti, l'avv. Zamperetti ha rivolto agli intervenuti affettuose e vibranti espressioni a nome dell'ospitale Valdagno, ricca di tradizioni alpine fino dalla fondazione del Corpo; fu ivi costituita infatti nel 1873 la 22° compagnia alpina.

Esaurito l'ordine del giorno... tutti sono passati, in allegria scarpone, agli « uccelletti » e al « bon vin ».

A TREVISO: affollato convegno di capigruppo

Si sono riuniti domenica 29 novembre a Treviso, in una sala del Ristorante Universo, i capigruppo della sezione e all'annuale convegno hanno partecipato, coi dirigenti sezionali, i rappresentanti della quasi totalità dei gruppi. Dopo un minuto di raccoglimento in memoria dei Caduti di tutte le guerre e dei Soci scomparsi, il presidente avv. Manfredi ha posto in evidenza il notevole sviluppo della sezione durante gli ultimi anni (nel 1961, 65 gruppi e 3.071 soci; nel 1964, 71 gruppi e 4.247 soci, come emerge dal prospetto pubblicato in altra parte del giornale); ed ha ringraziato per l'opera svolta i capigruppo e i loro diretti collaboratori, gli uni e gli altri costituenti l'ossatura indispensabile della compagine sezionale. Si è compiaciuto con i tre dirigenti alpini che nella consultazione amministrativa del 22 novembre sono stati eletti o rieletti consiglieri comunali, in liste di tre diversi partiti (a Treviso il consigliere sezionale ing. Vittorio Gentili e a Crocetta del Montello il consigliere sezionale Giuseppe Poloni e il capogruppo Virgilio Trucolo), e con gli altri soci che siano stati eletti a cariche amministrative senza che la sezione ne abbia avuto notizia; si è detto certo che tutti daranno anche alle pubbliche amministrazioni lo apporto delle loro doti di alpini amanti della Patria e pensosi del bene della collettività. Il presidente ha poi illustrato il programma delle manife-

stazioni del prossimo anno, fra cui principalmente: l'inaugurazione dei gagliardetti dei gruppi di Santi Angeli del Montello e di Spresiano; la partecipazione alla 38° adunata nazionale a Trieste; il raduno alpino triveneto a Cortina d'Ampezzo e alle Tofane per il 50° anniversario della morte del Generale Cantore; l'intervento alle cerimonie di Monte Piana per la inaugurazione della chiesetta in memoria dei Caduti. Sono seguiti vari interventi di capigruppo che hanno portato la voce della periferia su problemi organizzativi; è stato riaffermato soprattutto il fermo intendimento di esercitare un severo controllo sul convegno dei partecipanti alle adunate, e ciò particolarmente in relazione alla nota circolare diramata dal presidente nazionale dopo gli ineccezionali fatti di Verona. Precedutosi alla distribuzione del materiale per il tesseramento del 1965, il presidente ha colto l'occasione per rinnovare un vivo elogio alla sede nazionale per la puntualità e la esattezza veramente esemplari con cui viene svolto il lavoro al centro, cosicché è assicurato a tutti indistintamente i soci — purché siano in regola col pagamento del « bollino » — il tempestivo invio dei giornali « L'Alpino » e « Fameja Alpina ».

Infine i convenuti hanno consumato il « rancio » nel tradizionale clima scarpone. Era presente il cappellano sezionale padre Carlo Marangoni, che è stato molto festeggiato (il cro-

nista non può omettere di segnalare che il caro padre Carlo ha superato... i 140 chili di peso!).

Durante il rancio Manfredi ha consegnato le insegne di cavaliere al merito della Repubblica all'alpino Ernesto Gracco, decorato e mutilato della guerra 1915-1918, consigliere sezionale e capo del gruppo di S. Biagio di Callalta da lui fondato; il « vecio » Gracco — che è stato insignito dell'onorificenza per benemerite alpine in seguito a segnalazione dell'A. N. A. — ha ringraziato commosso. Al consigliere sezionale avv. Tom Segato le insegne sono state consegnate in precedenza ad Oderzo, come è pubblicato in « tradotta » di questo numero. Telegrammi di saluto ed augurio sono stati inviati al presidente nazionale avv. gr. uff. Ettore Erizzo e al segretario centrale gen. Francesco Vida.

"FAMEJA ALPINA" AI LETTORI

FAMEJA ALPINA ha compiuto dieci anni di vita; è uscita regolarmente in tutto questo periodo, sempre sorretta dalla simpatia e dall'aiuto degli alpini e degli altri suoi amici, riuscendo così a superare le difficoltà che si sono via via presentate.

Si inizia, col prossimo numero, il suo secondo decennio.

FAMEJA ALPINA confida che continueranno a pervenire a suo favore generosi contributi, i quali, sopprimendo agli accresciuti costi di pubblicazione, le consentano di uscire con la solita periodicità e quindi di portare puntualmente la voce della sezione trevisana dell'A.N.A. in tante case amiche.

Scusandosi con Voi, cari lettori, per le sue manchevolezze, FAMEJA ALPINA ringrazia fin d'ora quanti la sosterranno con le loro offerte, grandi o piccole che siano.

Buon Natale e felice 1965
— A tutti gli alpini, vecchi e bocia, in congedo e alle armi;
— agli amici e sostenitori di questo giornale;
— ai loro cari;
auguro di cuore, anche a nome del consiglio direttivo sezionale e di «Fameja Alpina», buona salute, prosperità, felicità.
Il presidente Bruno Manfredi

AMIGO ALPINO! Per continuare a ricevere i tuoi giornali ricordati di pagare al tuo gruppo il "bollino", dell'A.N.A. per il 1965 entro il 15 gennaio

1918: ULTIMO PERIODO DI GUERRA

1ª PUNTATA

Il trasferimento dei nostri reparti dalla zona del Garda — dove trascorremmo un felice periodo di riposo — avvenne a tappe per via ordinaria, verso la metà di febbraio 1918.

Attraversammo tanti paesi; costeggiammo il bel lago d'Iseo, e poi Darfo, Breno ed altri ancora. Notammo con sorpresa che in quelle località la gente era molto tranquilla, per nulla preoccupata dalla guerra che da quasi tre anni travagliava specialmente il nostro Veneto ed il nostro Friuli. Erano pochi i reparti che vi presidiavano e pochi i soldati isolati che s'incontravano per le strade. Sembrava di trovarsi addirittura in un altro mondo, tanta era la pace che ivi regnava, e gli abitanti uscivano dalle loro case per osservare, quasi sorpresi, il nostro passaggio che si svolgeva ordinato e poco chissoso.

Giungemmo verso sera nella ridente Edolo, nostra nuova destinazione. Sistemammo truppe e quadrupedi nelle case del paese e per gli ufficiali vennero assegnate delle camere in un ottimo albergo, che, nei tempi migliori durante la stagione estiva, ospitava turisti e villeggianti. Anche il servizio di corvé, con i muli della nostra 17ª Salmeria, non era gravoso; si trattava di trasportare viveri, munizioni e materiali, a soma o con carrette fino alle basi delle teleferiche che erano state installate nella zona e che poi provvedevano alla distribuzione di questi materiali lungo le linee avanzate dell'Adamello, ad oltre 3.000 metri di altezza.

Tutto procedeva regolarmente e le giornate trascorrevano tranquille, senza preoccupazioni; sembrava quasi di non essere ancora in guerra.

Ma verso la fine del mese di marzo pervenne l'ordine di lasciare quel posto delizioso e trasferire il reparto a S. Apollonia, in una valle chiusa a circa 5 Km. oltre Ponte di Legno, dove esistevano delle sorgenti di acque curative ferruginose, ma che furono poco gradite dai nostri alpini, i quali certamente avrebbero preferito trovare qualche sorgente di ottimo vino.

Naturalmente la situazione si era improvvisamente cambiata; sfumate le belle camere d'albergo, i comodi alloggiamenti di Edolo, non ci rimaneva che la fedele tenda da campo, che, data la temperatura rigida, non era troppo agevole.

Ci confortavamo tuttavia pensando ai nostri compagni, che vivevano lassù sulle alte quote dell'Adamello, in mezzo ai disagi della neve e della tormenta.

Nel frattempo notammo un certo movimento di truppe e di artiglierie che venivano fatte affluire nella zona, e già si vociferava che erano in corso preparativi per svolgere un'azione offensiva con la conquista dei Monticelli nella zona dell'Adamello. Azione che avrebbe dovuto effettuarsi l'estate precedente, ma che era stata sospesa perché la maggior parte dei mezzi dovevano essere trasferiti sul fronte Carsico.

Una mattina, verso la metà di aprile, il colonnello Celoria — comandante l'8º Gruppo Alpino, dal quale dipendeva il nostro reparto — mi fece chiamare d'urgenza, per comunicarmi che dovevo partire immediatamente e raggiungere le nostre posizioni di pri-

ma linea sul monte Ercavallo a q. 3086 e mettermi a disposizione del Comando di quel settore. Dovevo eseguire delle ricognizioni nella zona dell'Albiole e rilevare le fortificazioni nemiche del « Torrione », un massiccio quasi isolato a forma di pan di zucchero, rimasto in mano agli austriaci fin dai primi giorni della guerra, e dal quale il nemico poteva dominare la sella del Tonale ed il passo dei Monticelli.

Partii subito con entusiasmo, anche perché mi dispiaceva di essere stato nella zona dell'Adamello senza aver avuto la possibilità di raggiungere quelle famose cime, che erano considerate le più alte del nostro fronte di guerra.

Dopo una faticosa ed estenuante salita di alcune ore, arrivai alla base di una rudimentale teleferica che serviva per far affluire viveri e materiali alle truppe dislocate sul monte Ercavallo. Durante l'inverno era quasi impossibile raggiungere tale sommità per via normale, data l'asperità del terreno e la neve abbondante. Comunque, in via eccezionale e sotto la mia personale responsabilità, fui autorizzato ad usare della teleferica per risparmiare la fatica dell'ascesa, ma soprattutto per evitare il pericolo di valanghe che infestavano la zona. Mi presentai al sottufficiale addetto alla manovra, un sergente dei bersaglieri, il quale mi preavvisò che, dato l'avvicinarsi di una tempesta di neve, non era prudente usufruire di quel mezzo. Avrei dovuto sdraiarmi su una specie di bilanciere e non muovermi da tale posizione. Inoltre a causa del forte vento che aveva cominciato a soffiare dovevo stare molto attento al momento dell'incrocio con il carrello discendente. Era necessario che mi tenessi ben distante da quello, servendomi dell'alpenstok, poiché con lo sbalottare dei due carrelli essi correvano il rischio di cozzare l'uno contro l'altro, con gravi conseguenze.

Ad ogni modo, per nulla preoccupato da tali avvertimenti, mi disposi supino sulla piattaforma ed il sottufficiale mise in moto il macchinario.

Che viaggio meraviglioso! Salivo lentamente, regolarmente, dondolando sul mio rudimentale mezzo, ammirando quel paesaggio fantastico ed orrendo insieme, assolutamente nuovo per me, tanto che quasi non mi accorgevo del sopraggiungere del carrello discendente, che incrociava comunque senza alcuna difficoltà.

Arrivato alla sommità, semi inattivato dopo oltre un'ora di quello straripante viaggio nell'atmosfera, mi portai al Comando della zona, dove ebbi le istruzioni per svolgere il mio compito.

Presi visione del famoso « Torrione » che distava alcune centinaia di metri dalle nostre posizioni; l'osservai attentamente con un potente cannocchiale, ma riuscii a scoprire ben poco, giacché il nemico, dato il lungo periodo di tempo da cui occupava quel baluardo, aveva costruito molte caserme e postazioni per armi di ogni genere, con le aperture di fuoco ricavate in posizioni ben difese e abilmente mascherate. L'unica cosa molto appariscente del luogo erano le larghe fasce di reticolati arrugginiti, collocati nei punti di più facile accesso.

Venni alloggiato in una piccola

baracca, assieme ad altri ufficiali, tutti simpatici e spensierati, ero un po' meravigliato delle costruzioni in legno così ben sistemate ed ardate che mi circondavano e che nulla avevano da invidiare a certe palazzine di città.

All'indomani organizzai il primo servizio di pattuglia, e mi portai con pochi alpini di scorta in sotto le posizioni nemiche da dove cominciai a rilevare tutto ciò che riuscivo a scoprire al di là dei reticolati: trinceramenti, camminamenti, aperture per bocche da fuoco, osservatori ecc.; tutte opere costruite in roccia ed in caverna. Mi riservai di riportare quindi le mie osservazioni sulle carte topografiche.

Dopo altre fortunate ricognizioni effettuate nei giorni seguenti, durante le quali non ebbi a lamentare il benché minimo incidente, predisposi gli schizzi panoramici della zona nemica, con l'indicazione delle opere a difesa che avevo rilevato. Schizzi che dovevano poi servire ai comandanti di plotone destinati all'attacco del fortitizio.

L'azione, prevista per i primi di maggio, venne rimandata a dopo la metà del mese, a causa delle avverse condizioni atmosferiche.

All'alba del giorno prestabilito, una violenta azione di fuoco delle nostre batterie sconvolse la zona dando l'impressione che tutto fosse distrutto. Ma al momento dell'attacco da parte dei nostri bravi alpini si « risvegliarono » le mitragliatrici nemiche, che nelle loro solide caserme non avevano risentito del nostro bombardamento. Anche i reticolati erano relativamente distrutti, benché fossero stati sconquassati dai tiri delle bombarde; era rimasto un tale groviglio che in certi punti era materialmente impossibile penetrare.

L'attacco durò tutta la giornata, ma non fu possibile effettuare da parte dei nostri alcuna conquista. Comunque l'operazione, che aveva come obiettivo anche quello di distogliere le forze nemiche dalla zona di Presanella, dove contemporaneamente era stato sferrato l'attacco contro i Monticelli, aveva ottenuto gli effetti sperati. Le nostre truppe riuscirono a conquistare il contrafforte di Presena, il passo e le piramidi rocciose dei Monticelli, il Castellaccio ecc. facendo quasi un migliaio di prigionieri ed un rilevante bottino di materiali, armi, munizioni e liberando l'intera zona dell'Adamello dal nemico, che si era abilmente e sicuramente rintanato.

Fu considerata questa una delle più brillanti azioni di guerra, oltre che per le enormi difficoltà atmosferiche, la neve e la tormenta, perché era una delle prime azioni che si concludeva così vittoriosamente, dopo la disastrosa ritirata dell'ottobre 1917.

Dopo l'azione rientrai al mio reparto, che si trovava ancora nella valle di San'Apollonia, riportando l'impressione fantastica dei meravigliosi tramonti, che solo da lassù si potevano ammirare. Recavo con me il ricordo delle belle serate trascorse fra i miei spensierati colleghi; per poter passare qualche momento in loro allegria compagnia, avevo il coraggio di camminare di notte, per impervi sentieri e fra rocce e precipizi paurosi, come se si fosse trattato di fare una bella passeggiata in città.

PIETRO DEL FABRO

A proposito delle adunate nazionali

Pubblichiamo la lettera consegnata al capogruppo di Treviso-città, Bruno Manfredi, dall'amico alpino dott. Tom Insom (con la nota « Ecco le mie opinioni in proposito delle adunate nazionali, che subordinatamente rifilo al mio capogruppo per l'inoltro ») e trasmessa al Presidente nazionale.

Treviso, 14 ottobre 1964
Signor PRESIDENTE,

ho letto col solito amorevole interesse l'ultimo numero de « L'Alpino » ed ho preso la penna (non quella del cappello) per rispondere al suo invito implicito, cioè esprimere la mia opinione sull'argomento « Sopperire le adunate nazionali? ».

La prima risposta, spontanea e pronta, alla precisa domanda è « NO ».

I motivi del mio secco « no » sono, pensandoci su, tutti quelli già a sua conoscenza e già espressi da altri e che perciò evito di riprendere.

Provvedimenti per garantire alle adunate alpine il conseguimento dei molti e complessi fini tutti d'ordine superiore?

1. - (riprendendo proposte già fatte da altri) alle adunate possono partecipare tutti e soltanto gli alpini, vale a dire coloro che hanno prestato servizio nel corpo degli alpini.

Adunata però è un termine impreciso perché vale riunione di persone genericamente e riunione inquadrata, ordinata per sfilare in corteo.

Intesa nel primo significato è ovvio che la partecipazione può essere la più ampia ivi comprendendo bambini, donne, parenti e simpatizzanti; intesa nel secondo significato vale la prima proposizione (tutti e soltanto gli alpini).

2. - Il cappello alpino può ammettere la schiacciata sulla parte anteriore della cupola (stavo per scrivere tuba), l'indicazione preferita a destra od a sinistra evitando di sacrificare la visuale di un occhio, l'indicazione in avanti (truce) od all'indietro (spavalda), la scelta del colore della nappina, il tipo di penna purché dritta, elastica e di lunghezza ragionevole (vuol dire tale da non mettere a repentaglio l'incolumità di chi c'è attorno e da non debordare di una spanna dietro al cappello): ciascuno, come ci tiene ed ha cura del cappello (io conservo ed adopero ancora, e l'ho adoperato da ufficiale durante il servizio, quello che mi è stato dato dalla naja alla scuola allievi ufficiali a Milano).

Un papà ha ricevuto questa lettera

(penso che possa essere pubblicata anche perchè l'artefice è figlio di un alpino.

MAN)

Caro papà,
Ti scrivo ancora, per descriverti la gita che ho fatto sulla Tolana, perché so che è una montagna molto cara a te, infatti su essa hai trascorso molti mesi della tua « naja », e anche perché so che da diversi anni ti sarebbe piaciuto fare la « ferrata ».

Era la prima volta che affrontavo la vera roccia, e a dire la verità ho avuto un po' di paura che sarebbe stata ancora più grande se non fossi stato in cordata con due grandi alpinisti come zio Giulio e zio Angelo.

Ma con il passare dei minuti a poco a poco la paura si dileguò per lasciare posto ad un'immensa gioia ed ad un po' di orgoglio che crebbe ancora di più quando mi dissero che la salita era di II grado.

Venendo giù da « Punta Anna » verso il Cantore potei osservare esattamente il luogo ove il Generale Cantore si immolò per la Patria.

In nessun luogo come da « Punta Anna » potei osservare un così bel panorama di Cortina e delle meravigliose montagne circostanti.

Da questa giornata passata quasi per intero in roccia ho imparato molte cose utili per me che sono un principiante.

Io sto benissimo tranne che un leggero dolore alle gambe.

Tanti saluti a tutti.

FRANCESCO

1929) deve tenerci ed averne cura, della penna. In pratica, la penna d'aquila è simbolica, se si vuol evitare esagerazioni, e quindi occorre ripiegare su penne di falco, di corvo o d'altro rapace minore, salvo trovare qualche penna d'aquilotto. Altre penne possono essere soltante di ripiego.

Il cappello alpino non può ammettere altre modificazioni né in meno (castrazioni) né in più (piumini e chincaglierie).

Come tale il cappello completo può sostituire qualsiasi targa, distintivo e via dicendo, salvo, per le ragioni validissime da lei esposte, la tessera per la adunata che viene ad assumere soltanto la sua legittima funzione e nessun'altra che potrebbe apparire speciosa.

3ª - le manifestazioni che nulla hanno a che fare coi fini... di cui sopra.

(riprendendo proposte già fatte) istituzione della «ronda d'adunata» coi compiti, autorità e responsabilità d'ordine socia-

le ben precisi a garantire l'onore, il prestigio e l'efficienza della ANA nelle persone dei suoi legittimi rappresentanti e di tutti gli Alpini, vivi e morti.

Voglio permettermi una raccomandazione: gli alpini sono tutti efficienti; ma fisicamente è pretendere troppo che tali si mantengano col trascorrere del tempo e magari dopo aver macinata una o più guerre, né d'altra parte si può trascurare il fatto che l'efficienza fisica è soggetta alle leggi della relatività. Perciò vi è sempre chi è efficiente e chi lo è in grado maggiore.

Non basta la buona volontà, talvolta.

Allora si istituisca la «ronda di adunata» scegliendo ed « invitando » i più fisicamente dotati, sezione per sezione, evitando di essere costretti a ricorrere soltanto alle « panze lunghe » e dandone il comando a persona alla quale si può tranquillamente conferire collettiva responsabilità ed autorità.

alpino TOM INSO

PROGRESSI DELLA « FAMEJA » SCARPONA TREVISANA I NOSTRI GRUPPI

La sezione s'è accresciuta di 1.176 alpini in un triennio. Il tesseramento ha dato infatti questi risultati:

ANNO	SOCI
1961	3.071
1962	3.571 (500 in più del 1961)
1963	3.825 (254 in più del 1962)
1964	4.247 (422 in più del 1963)

Facciamo seguire l'elenco dei gruppi con la loro « forza ».

GRUPPO	CAPOGRUPPO (attuale)	SOCI DELL'A.N.A.			
		per il 1961	per il 1962	per il 1963	per il 1964
Altivole	Angelo Gino Rosina	53	50	51	58
Arcade	Daniilo Boscarato	148	199	206	216
Asole	Arturo Carraro	44	45	49	61
Badoere (Morgano)	Bortolo Salvador	35	34	34	34
Bavaria (Nervesa)	Luigi Callegari	42	48	62	66
Biadene (Montebna)	Giuseppe Pieri	34	35	37	40
Breda di Piave	Ermengildo Ravazioli	35	31	34	37
Busco (Ponte di P.)	Natale Pezzuto	15	12	12	16
Caerano di S. Marco	Lino Venturini	176	160	161	162
Camalò (Povegliano)	Martino Borsato	17	21	22	21
Campo di Pietra					
Campobernardo (Salgarada)	Antonio Zardo	25	30	35	32
Carbonera	Silvio Zancanaro	—	12	28	36
Casale sul Sile	Cav. Antonio Bonan	28	36	35	37
Caselle (Altivole)	Antonio Feltrin	17	63	72	74
Castagnole (Paese)	Giuseppe Martini	17	20	19	21
Castelfucce	Angelo Filippin	41	21	19	23
Castelfranco Veneto	Dott. cav. Carlo Stefani	80	74	80	86
Cimadolmo	Rino Ceccon	16	18	18	18
Cornuda	Ferdinando Gallina (*)	137	120	123	128
Coste - Crespignaga					
Madonna della Salute (Maser)	Tomaso Bastasin	68	79	115	117
Crocetta del Montello	Virgilio Truccolo	—	128	127	163
Cusignana (Giavera)	Giovanni Rossi	—	42	43	27
Cusignana Bassa (id.)	Antonio Bettiol	40	29	21	25
Falze (Trevignano)	Rag. Giuseppe Pian	30	30	35	42
Fietta (Paderno d. G.)	Serafino Basso	17	27	23	22
Fontanelle	Cesare Possamai	20	21	21	24
Giavera del Montello	Giovanni Bazzichet	45	42	45	51
Mansue	Vittorio Marchetti	23	23	23	23
Maser	Alessandro Martignago	62	67	73	78
Maserada sul Piave	Dott. Ramiro Monti	35	43	52	57
Mogliano Veneto	Erminio Fiacchi	53	58	54	62
Monastier	Vittorio Bianchini	35	37	36	35
Monfumo	Pietro Forner	38	36	37	40
Montebelluna	Geom. Mario Sernaglia	140	215	230	243
Motta di Livenza	Attivo Quaglia	—	32	69	72
Musano (Trevignano)	Mario Galletti	80	101	106	128
Negrizia (Ponte di P.)	Angelo Ghirardo	35	36	31	32
Nervesa della Batt.	Sergio Zanotto	72	83	94	113
Oderzo	Dott. Bruno Bellis	55	55	55	71
Olimi (S. Biagio di C.)	Gioacchino Soldà	25	23	19	24
Onigo (Pederobba)	Calisto Speranzon	63	74	97	126
Ormele	Ferdinando Sanson	23	27	32	32
Paderno del Grappa	Vittorio Reginato	30	34	37	41
Paese	Celestino Vendramin	25	27	25	29
Pero (Breda di Piave)	Giuseppe Gasparini	13	13	12	12
Piavon (Oderzo)	Luigi Cavinato	17	19	20	20
Ponte di Piave	Federico Narder	27	26	30	30
Ponzone Veneto	Virgilio Gheller	34	34	35	35
Povegliano	Pietro Biondo	24	23	19	20
Preganziol	Silvio Calzavara	45	48	40	40
Quinto	Onorio Bessegato	41	46	50	48
Resana	Dott. Giovanni Scalco	71	71	71	75
Riese Pio X	Giovanni Simeoni	45	49	56	58
Roncade	Severino Rossi	8	19	22	23
Roncadelle (Ormele)	Severino Cattelan	15	20	24	23
Rotonda Bidasio (Nervesa)	Antonio Marcon	62	63	64	70
Salgarada	Guerrino Coden	26	25	28	26
S. Biagio di Callalta	Cav. Ernesto Gracco	43	49	60	67
San Polo di Piave	Guerrino Selva	17	17	17	17
S. Croce del Montello (Nervesa della B.)	Erminio Sartor	45	53	51	49
Ss. Angeli sul Mont. (Giavera)	Luigi De Mori	—	—	—	52
San Vito di Altivole	Dino Burlo	72	79	72	70
Selva (Volpago d. M.)	Geom. Lino Zanatta	39	44	36	60
Signorezza (Trevignano)					
Spresiano	Giuseppe Balzan	41	46	39	47
Tempio (Ormele)	Martino Salvador	—	—	—	49
Trevignano	Luigi Gatto	10	13	15	15
Treviso-Città	Rag. cav. B. Manfredi	49	50	48	49
Villorba-Visnadello	Pietro Marcon	253	265	285	306
Volpago del Montello	Augusto Gastaldon	44	46	48	54
Zero Branco	Odino Brugnarò	33	27	57	60
		23	28	29	29

TOTALE 3.071 3.571 3.825 4.247

(*) Fra i soci del gruppo di Cornuda per il 1961 sono compresi 25 passati successivamente al nuovo gruppo di Crocetta del Montello.

I "Rovers,, del "Vajont,, agli alpini

E' pervenuta al nostro presidente sezionale la seguente lettera. Nel pubblicarla ci è gradito rinnovare vive espressioni di simpatia ai cari giovani Esploratori trevisani, molti dei quali certamente diverranno Alpini come già qualcuno lo è.

Treviso, 28 ottobre 1964

Pregiatissimo Sig. Presidente,

il recente triste anniversario del disastro del Vajont, in cui i Rovers dell'ASCI di Treviso si trovarono accanto ai vostri Alpini e ad altri volentieri, per cercare di lenire con opera di pietà cristiana il dolore troppo grande dei superstiti, mi porge l'occasione per ringraziare a nome del mio Gruppo co-desta sezione A.N.A. per il gesto di amicizia avuto nei nostri riguardi pochi mesi or sono, con l'attestazione che ci avete voluto rilasciare durante quella riu-scitissima riunione amichevole.

Di quell'incontro gioioso e significativo da Lei promosso i nostri ragazzi conservano, oltre al ricordo riconoscente, lo spirito che lo ha permeato e che accomuna, a mio parere, le nostre due associazioni, vale a di-

re l'amore per la montagna e per la sua gente, di cui noi vediamo non tanto l'aspetto turistico o folkloristico, ma quello umano, la dura lotta per la vita, la sobrietà di costumi e di sentimenti, sia nella gioia che, co-

Simpatico riconoscimento al nostro cappellano Padre Carlo Marangoni

Nel 1911 P. Carlo, ancora studente di liceo, entrava in Caserma come semplice alpino e da allora, attraverso le peripezie, talora drammatiche, di quattro guerre alternò il grigioverde con l'abito francescano fino al congedo del 1945.

Ma anche col congedo in tasca non seppe separarsi dai suoi « ragazzi ». Dal 1951 ogni domenica, e in diverse altre circostanze, egli andava alle Caserme di Dosson per l'assistenza spirituale dei soldati. Allo scadere di questa missione sacerdotale è stato rivolto a P. Carlo il ringraziamento ufficiale in una manifestazione imponente coronata dalla consegna della medaglia d'oro offertagli dal Comando Militare e illustra-

ta da una lettera gratulatoria del Vescovo delle Forze Armate S. Ecc. Mons. Pintanello.

Gli alpini si uniscono cordialmente a quest'atto di ammirata riconoscenza.

IL CAPO GRUPPO
Dott. P. Demattè

« VECI » SCARPONI

se volete leggere il vostro giornale senza sforzarvi la vista rivolgetevi all'Alpino

A. De Carlo
OTTICO DIPLOMATO
TREVISO
Via Manin, 18 - Tel. 24120

Il Presidente risponde a "Mac"

Nell'ultimo numero di "Fameja Alpina" (che è stato impaginato mentre io ero su per le croce a curarmi il fil della schiena) e non mi sento affatto preso per il... cesto, se mai lusingato per la perfetta messa a fuoco della mia personalità nel nostro campo di scarponi in congedo.



Aprile 1939 - Gli « sconci » della 72ª, col nostro Bruno, fra Durazzo e Scutari.

usavano stendere le "note caratteristiche" dei loro subalterni.

Di questa simpatia io sono veramente grato all'amico "MAC" e non mi sento affatto preso per il... cesto, se mai lusingato per la perfetta messa a fuoco della mia personalità nel nostro campo di scarponi in congedo.

E' vero, io odio i mezzi meccanici in genere (all'infuori della mia vecchia e fedele Lambretta, che ben s'intende) soprattutto in montagna e non posso pensare che i nostri giovani alpini alle armi vadano su per le balze aggrappati alla coda (pardon, volevo dire sportello) di un mezzo cingolato o, peggio ancora, stivati nella panca di un elicottero!

E' altresì vero che vicinissimi al mio cuore — ed anche alla mia mentalità — sono gli "sconci" (i conducenti, per i non iniziati); ed ancor oggi mi sento fiero di aver vissuto per lunghi mesi in terra schipetara con n. 88 sconci ed altrettanti muli, lontano da comandi, strade e pericoli del genere. Degli sconci e dei muli ho vissuto la vita in lunghi marciomietri per sentieri appena segnati, dormendo in mezzo ai basti e condividendo con i miei "alpini-sconci" il rancio che, a dir la verità, non era poi neanche male; sempre per via del motto "in montagna chi porta... magna e anca beve!".

E' vero che ogni tanto corre la larvata minaccia delle mie dimissioni; questo faccio quando sono stanco del lavoro, delle grane alpine e non alpine. E' vero, vorrei rientrare nei ranghi e vivere in pace senza dover andare ogni sera in sede alle prese con le scartoffie; d'altra parte tengo duro ed in ciò spronato dall'idea di poter fare un po' di bene.

Sono fiero ed orgoglioso di essere stato uno dei primi, se non il primo, ad organizzare in seno alla nostra associazione i "nuclei alpini donatori di sangue" ed ancor oggi vado predicando che ogni persona sana può essere un donatore; d'altra parte non è colpa mia se per effetto della dannata civiltà meccanica ora il sangue serve

Per mancanza di spazio, dobbiamo rinviare al prossimo numero:

— L'ufficiale di giornata di Tom Insom;

— Collegamenti ed informazioni di Yerse Insom

— In giro per i Balcani di Bràdiza.

negli ospedali come una volta la... tintura di jodio o l'aspirina!

Dove l'amico "MAC" mi ha davvero preso per il... cesto è nel punto in cui parla della mia perfetta conoscenza della lingua inglese e sul gioco del polo.

Mi sono "sgrugnato" più di cinque anni di prigionia in In-

dia, ospite di Sua Maestà Britannica; il minimo che potessi fare (in considerazione poi che la mia prigionia non è stata penosa come quella che altri più "scalognati" di me si sono fatta in mani russe, tedesche o francesi) era quindi imparare quel tanto di inglese da poter leggere i giornali e i libri che l'YMCA ci faceva avere. Quel tanto di inglese da poter fare qualche lecito "business" con i miei gentili "guardiani-ospiti", particolarmente quando si trattava di far passare dai cancelli del campo (Yol-Kangra Valley-Wing 27/1) quel po' di "manure" (volgarmente detto letame) che le vacche sacre dell'India lasciavano in giro ed a noi prigionieri importantissimo per la coltura dei nostri orti.

Circa il gioco del "polo"... balle! Ho partecipato in prigionia a qualche partita di calcio (in un campo sportivo fatto e scavato nella roccia con le nostre mani); ma giocato, a cavallo di un... mulo, il calcio (cioè il gioco del polo che viene praticato dal principe consorte d'Inghilterra su nobili destrieri) un'... ostrega!

MAN

... e "Mac", aggiunge

Non sappiamo se sia giornalmente corretto approfittare della lettura delle « bozze di stampa » di un testo da altri compilato per aggiungere nel medesimo numero del giornale qualcosa che ad esso si riferisce. Non importa niente, corretto o scorretto che sia bisogna aggiungere qualche riga, non tanto per replicare a ciò che ha scritto il presidente quanto per raccontare un fatto del quale siamo venuti a conoscenza solo ora e che giustifica gli amorosi sensi del nostro capo verso i donatori di sangue.

Dovete sapere che mentre il Bruno « sezionale » coltivava da buon Cincinnati il suo orticello indiano, coltivazione protrattasi per un lustro e senza che accadesse mai niente di nuovo, ebbe occasione di essere il protagonista di questo episodio.

Gli inglesi ricoveravano spesso feriti sul fronte birmano ad un ospedale non molto lontano dal campo di prigionia ove era ospitato il nostro Cincinnati. Dopo un combattimento con i giapponesi particolarmente cruento, l'ospedale rigurgitava di inglesi ai quali necessitavano urgenti tra-

sfusioni di sangue. Con quel senso di altruismo e solidarietà che gli è evidentemente conaturato il nostro Manfren, insieme con altri prigionieri, si offrì come donatore. Si recò dal campo all'ospedale accompagnato da debita ed armata scorta, compì l'operazione, si fumò la sigaretta di rito e si apprestava a ritornare vigilato dalla stessa scorta quando il sottufficiale che la comandava, postosi rigido sull'attenti, gli fece un'impeccabile saluto dicendogli: « You can go, Sir! ». (« Lei può andare Signore! »). Ed il Manfren, stupefatto di tale inusitato trattamento, tornò al campo solo soletto.

Nella risposta a « Mac » il nostro presidente afferma di essere spronato a tener duro nella carica « dall'idea di poter fare un po' di bene ». L'episodio che abbiamo narrato conferma che a questo umanissimo principio egli sempre si è attenuto, passando sopra ad ogni animosità, e facendo — anche allora — del bene con un gesto che gli valse la considerazione e la stima, non tanto facili a guadagnarsi, dello stesso nemico.

Mac

L'ASSEMBLEA SEZIONALE

si terrà a TREVISO, nella sala teatrale dell'Istituto Turazza (Via Turazza), domenica 21 febbraio 1965 alle ore 8,30 in 1ª convocazione e alle 9,30 in 2ª convocazione. Gli avvisi con l'ordine del giorno saranno inviati tempestivamente ai gruppi.

Dal « regolamento sezionale » — approvato il 20 maggio 1962 dall'assemblea dei delegati dei gruppi — riportiamo le seguenti norme sulle assemblee.

ASSEMBLEA SEZIONALE

Art. 10 - A ciascun gruppo spetta il diritto di far partecipare all'assemblea sezionale — sia ordinaria, sia straordinaria — un delegato ogni venti soci o frazione superiore a dieci.

Il numero dei delegati spettanti a ciascun gruppo si determina in relazione al numero dei soci in regola col pagamento della quota alla fine dell'anno sociale precedente.

Art. 11 - AL CAPOGRUPPO E' ASSEGNATO DI DIRITTO UNO DEI POSTI DI DELEGATO SPETTANTI AL GRUPPO. Egli potrà farsi rappresentare all'assemblea, mediante delega scritta, da un altro delegato del gruppo o, nel caso che a questo spetti un solo delegato, da un socio del gruppo.

GLI ALTRI DELEGATI SONO ELETTI OGNI ANNO FRA I SOCI DEL GRUPPO DALLA ASSEMBLEA DELLO STESSO.

Art. 12 - Nell'assemblea sezionale ogni delegato ha diritto a un voto.

Ciascun delegato può rappresentare altri delegati del proprio gruppo che gli abbiano dato delega scritta, fino al massimo di cinque.

Art. 14 - Possono intervenire all'assemblea sezionale e prendere parte alla discussione, senza diritto a voto, i soci della sezione non aventi l'incarico di delegato, purché siano in regola col pagamento della quota annua.

GRUPPI

Art. 37 - L'ASSEMBLEA DEI SOCI DI OGNI GRUPPO DEVE RIUNIRSI IN SEDUTA

ORDINARIA una volta durante ciascun anno sociale, FRA IL 1º NOVEMBRE E IL 15 GENNAIO.

Nelle riunioni dell'assemblea ordinaria:

si eleggono il capogruppo, il segretario e il cassiere;

SE IL GRUPPO HA PIU' DI TRENTA SOCI, SI ELEGGONO I DELEGATI ALL'ASSEMBLEA SEZIONALE NEL NUMERO STABILITO DALL'ARTICOLO 10.

L'assemblea può eleggere anche un consiglio di gruppo, stabilendo in cinque, o sette, o nove il numero dei suoi membri, compresi il capogruppo, il segretario e il cassiere.

Art. 40 - L'assemblea del gruppo è valida in prima convocazione qualora sia presente almeno la metà dei soci in regola col pagamento della quota annua e in seconda convocazione, che può avere inizio un'ora dopo quella fissata per la prima, qualunque sia il numero dei presenti.

I soci non possono farsi rappresentare nell'assemblea.

(Per le elezioni alle cariche sociali si procede a separate votazioni mediante scheda segreta. A partita di voti e eletto chi ha maggior anzianità di iscrizione alla sezione; a parità anche di data di iscrizione, il più anziano di età).

N.B. - A suo tempo la sezione trasmette a tutti i capigruppo l'opuscolo contenente il testo completo, a stampa, del regolamento. I soci che desiderano prenderne conoscenza possono rivolgersi al loro capogruppo (o anche alla sede della sezione).

La tradotta

Ovverosia notizie dai gruppi a cura di "Mac"

La redazione de "La tradotta" è particolarmente lieta di comunicare che la

CAPPELLINA DI MONTE PIANA

è giunta al tetto.

Il nostro appello è stato ascoltato. Ciò dimostra che, nel nostro ambito, perdura un ricordo riconoscente nei confronti di coloro che immolarono la loro vita per la Patria.

Un grazie a tutti coloro che allo scopo hanno dato.

Un grazie particolare al Sig. Generale Ciglieri che ha inviato dodici artiglieri alpini e quattro muli per la raccolta di pietre dalle trincee e per il loro trasporto nel luogo d'impiego.

Una esortazione, rivolta a tutti, a far sì che sia possibile completare l'opera versando, nei limiti delle possibilità, un contributo anche piccolissimo.

Siamo convinti che l'assen- teismo attuale nei confronti dei valori spirituali e morali non si possa vincere che attraverso un "fare". Fare qualcosa per far ricordare, per far soffermare il pensiero, per far risvegliare

sentimenti che ci sono ma che sono sopiti.

Nei tempi attuali purtroppo tanti dimenticano non solo coloro che hanno donato la vita alla Patria, ma anche la Patria stessa e si può ben dire che qualcuno lavora per farla dimenticare. Ma lasciamo stare perché l'argomento ci sta portando troppo lontano.

Possibile che giunto al Monte Piana, di fronte allo spettacolo maestoso, imponente, superbo delle montagne che lo circondano, in quel tempio naturale nel quale qualsiasi animo sente entro sé la pace, anche il più insensibile bipede alla vista della cappellina dei Caduti non rivolga un pensiero riconoscente a coloro che la cappellina ricorda?

Ma non sarebbe augurabile che ogni cima che fu bagnata da sangue versato con la coscienza del supremo sacrificio avesse un segno sempre visibile di quel sacrificio che gli immemori non riescono storicamente a ravvisare nel richiamo stesso della montagna?



La Cappellina di Monte Piana.

Mentre il giornale sta per andare in macchina apprendiamo con piacere che il cav. Bruno Manfren è stato nominato, dalla sezione di Treviso del Club Alpino Italiano, « ispettore » del rifugio di Monte Piana, recentemente « affiliato » al benemerito sodalizio. Fotografie e cimeli di guerra sono custoditi nel rifugio che è intitolato al Caduto magg. Angelo Bosi e che dista pochi metri dalla cappellina.

—O—

IL GRUPPO DI PONZANO VENETO

È stato colpito il 3 agosto da un lutto molto sentito non solo dagli alpini ma da tutti coloro che conoscevano Gabriele Gastaldo, alpino del battaglione Val Cismon, con il quale aveva partecipato alle tormentose campagne di Grecia e di Russia. Ai funerali, svoltisi con larga partecipazione di folla, numerosissimi erano i soci attorno al gagliardetto portato da un compagno di arme del defunto. Alla memoria dello scomparso il gruppo ha fatto celebrare un solenne suffragio al quale sono intervenuti tutti i soci.

Ma da Ponzano son giunte anche notizie liete. Per degnamente concludere l'anno sociale era stato deciso di ritrovarsi tutti ad un rancio in una trattoria della sinistra Piave. Ciò è avvenuto col totale intervento degli iscritti ed il rancio non è stato inferiore alle aspettative. La selvaggina era squisita, il vino generoso, la compagnia allegra. Ciò nonostante per rispetto verso i più anziani la scampagnata si è chiusa ad ora decente, dopo qualche tappa in centri della pedemontana allo scopo di rendersi conto se il vino nuovo potrà degnamente sostituire quello dell'annata precedente. Sembra che la risposta debba considerarsi affermativa. Ma il gruppo di Ponzano non dimentica i suoi doveri. Figuratevi che hanno approfittato della gita sopra descritta per rinnovare in anticipo il tesseramento per il 1965! Un vivissimo compiacimento all'amico Virginio Gheller, capogruppo, per la sollecitudine dimostrata: è un esempio che merita di esser imitato.

—O—

TAI DI CADORE

Il 6 settembre per l'annuale festa del battaglione « Pieve di Cadore » il presidente sezionale è arrivato puntualmente a bordo della sua Lambretta. Il baldo gruppo di Casale sul Sile con le « penne bianche » cav. Bonan, capogruppo, e rag. Bigarella ha preferito invece l'autocorriera e bene ha fatto.

Nel pomeriggio infatti sulle strade dell'Alpago il predetto cav. Manfren, sempre a bordo del suo cavallo o meglio mulo d'acciaio,

ha preso una lavata di primissimo ordine nell'intento di partecipare alia tredicesima festa della montagna che si svolgeva sulla piana del Consiglio. Si dice che sia giunto alla festa quando i festeggianti avevano già finito di festeggiare e che l'unico ricordo di tali festeggiamenti sia ancor oggi un « mal de schiena » che non è stato evitato dall'equipaggiamento motociclistico del quale va molto orgoglioso e che sembra abbia in animo di brevettare!

Le disavventure pomeridiane non hanno fatto dimenticare al nostro presidente una scritta vista sul cappelluccio pseudo-alpino di un giovanissimo: « chi naja non prova libertà non apprezza ». La redazione de « La tradotta » approva in pieno la punizione che il cav. Manfren proporrrebbe per il bocia stupido ed imbranato: farlo richiamare d'urgenza e dargli in dotazione un mulo con il « fiocchetto rosso » sulla coda...

—O—

SANTA CROCE DEL MONTELLO

Il 12 e 13 settembre si è svolto l'annuale raduno dei « ragazzi del 99 » e nel quadro delle manifestazioni in programma è stata fra l'altro illuminata la grande croce « Pax Mundi » che fu benedetta da Sua Santità Giovanni XXIII. Sono state inoltre inaugurate due bellissime antenne « Piave » e « Italia » dono dei Comuni di Napoli e di Torino. Numerose le autorità militari e civili, le rappresentanze d'arma e combattentistiche. La nostra associazione era presente con i gagliardetti dei gruppi di Nervesa della Battaglia e di Santa Croce del Montello. I soci di tali gruppi, come del resto sempre avviene, hanno largamente e disinteressatamente collaborato alla buona riuscita delle manifestazioni.

Sono stati notati: la medaglia d'oro Angelo Ziliotto e l'arch. Pietro Del Fabro, dirigente sezionale, progettista e direttore dei lavori del complesso monumentale eretto a Santa Croce.

—O—

MUSANO

ha consumato il tradizionale rancio la sera del 26 settembre nella trattoria « All'Alpino » gestita

OSSIGENO.....

Per quella che noi chiamiamo la fornitura di «ossigeno» alla sezione e a «Fameja Alpina» è pervenuto, nel periodo fra il 1° e il 31-10-1964, il seguente contributo:

Amedeo Bressan - Treviso L. 1.000
Elenchi presidenti » 374.280

Totale dei contributi di Enti, simpatizzanti, gruppi dell'F.A.N.A. e soci incassati nell'anno sociale dal 1°-11-1963 al 31-10-1964 L. 375.280

GRAZIE!

dal socio Fruscalzo. Il numero dei partecipanti è stato davvero imponente: novanta soci, con tanto di fanfara locale. La sezione era rappresentata dai consiglieri cav. Cattai e ing. Tonon. Il capogruppo Mario Galletti ha rivolto espressioni di ringraziamento agli intervenuti ed ha esaltato la figura leggendaria dell'alpino soffermandosi particolarmente sulla forza di volontà e sull'amor di patria che son sempre state le causali delle sue imprese.

Il rancio è stato squisito, i canti con accompagnamento della superba fanfara hanno avuto una esecuzione perfetta non turbata nemmeno dalla forte dose di eccellente vino che è stato consumato.

Le parole dei consiglieri Tonon e Cattai hanno poi concluso la serata. (Si mormora che le barzellette dell'ing. Tonon abbiano scandalizzato le pudiche orecchie dei soci di Musano!)

—O—

A

ODERZO

il presidente della sezione ed il consigliere avv. Cervellini si sono recati la sera del 3 ottobre allo scopo di festeggiare convenientemente il cavalierato di Toni Segato segretario di quel gruppo e consigliere sezionale. Accolti signorilmente dal capogruppo e vicepresidente sezionale dott. Bellis e dagli alpini opitergini, con alcuni soci di Ormelle, San Polo e Tempio, i rappresentanti della sezione hanno ancora una volta accertato de visu il perfetto funzionamento organizzativo ed il grande spirito che anima gli associati di quella zona.

Una ottima cena, un succinto ma incisivo discorso del dott. Bellis, alcune felici parole di circostanza del cav. Manfren e poi è stata fatta la consegna delle insegne al novello cavaliere. Il Toni, pur avvezzo alle cerimonie delle quali è frequentemente organizzatore impeccabile, non ha saputo mascherare la commozione. Alla lieta e simpatica riunione hanno partecipato anche numerosi soci del Club Alpino di Oderzo ed il coro alpino locale. E' doveroso segnalare la presenza di una unica fanciulla in rappresentanza del gentil sesso opitergino amante della montagna.

Il coro ha poi svolto un programma di canzoni alpine con una bravura impareggiabile sotto la direzione del dott. Mocerino al quale va anche il merito di averci fatto intendere quanta parte abbia avuto il cav. Segato a far nascere la passione per la montagna che è ora così ben radicata in quel di Oderzo.

Ancora evviva il novello cavaliere!

—O—

SOLIGHETTO

ha onorato degnamente il 4 ottobre i propri Caduti di tutte le guerre. Il gruppo dell'A.N.A. locale appartenente alla sezione di Conegliano ha fatto come al solito le cose in grande stile: corteo, Messa al campo, deposizione di una corona al monumento dei Caduti, inaugurazione dell'antenna fatta erigere nel cortile dell'asilo monumento, discorso celebrativo, rancio alpino. Il vessillo della sezione di Treviso scortato da consiglieri, i gagliardetti di vari gruppi e numerosi alpini trevisani erano presenti alla manifestazione.

—O—

A

TREVISO

il 18 ottobre il vessillo, la presidenza sezionale, consiglieri e alcuni soci hanno partecipato alla giornata commemorativa de « la resistenza degli italiani nei lager » egregiamente organizzata dalla federazione provinciale di Treviso dell'associazione nazionale ex internati. Dopo la cerimonia il coro « Stella Alpina », diretto dal nostro socio maestro Pagotto, ha eseguito canti patriottici. Oratore ufficiale: il prof. Paride Piasenti, senatore della Repubblica, presidente nazionale dell'A.N.E.I.

A

TREVISO

ancora, il 2 novembre la presidenza sezionale col vessillo è stata presente alle cerimonie in ricordo dei Caduti in piazza della Vittoria e piazza Indipendenza. Messa in suffragio è stata celebrata nel tempio di S. Nicolò.

A

TREVISO

il 4 novembre il presidente cav. Manfren e numerosi consiglieri,

(segue a pag. 4)

La tradotta

(seguito da pag. 3)

con nutrita partecipazione di soci, sono intervenuti col vessillo alle manifestazioni indette in occasione della giornata delle forze armate. Nella mattinata in piazza della Vittoria per l'alza bandiera e successivamente alla caserma di Monigo dove il nostro consigliere avv. Benvenuti ha letto una trappa sciorinata la motivazione della medaglia d'oro concessa al Mite Ignoto, mentre l'ex combattente dott. Ragusa ha letto il « Bollettino della Vittoria ».

Gli alpini con vivissima curiosità hanno poi visitato la caserma, hanno fatto rattroniti fra la vita militare attuale e quella dei loro tempi ed hanno immancabilmente concluso che ora i bocia in armi vivono da gran signori, soprattutto dopo il rancio consumato con i giovani artiglieri del 55° Reggimento Folgore (quello che si immolò a Cetaonia per lo onore del soldato italiano). Al comandante del Reggimento un rinnovato grazie per la cordiale ospitalità e la cortesia usata e con lui ai suoi baldi artiglieri.

Unica nota stonata il comportamento sconcertante, in piazza della Vittoria, di alcuni studenti delle scuole medie, ai quali sarebbero stati ben appioppati sonori scapaccioni paterni. Ragazzi, un popolo non è grande se non sa rispettare la sua Bandiera. Il tricolore è il simbolo dell'Italia — nostra e vostra Patria — oggi unita, indipendente, libera. Tale non era in passato; tale non diventò per generazione spontanea. Furono le lotte, le sofferenze, gli eroismi del popolo italiano a conquistarle, anche per voi e per coloro che verranno, unità, indipendenza, libertà. Ve lo hanno ben insegnato a scuola.

Non si assiste all'ALZABANDIERA con la radiolina aperta (come alle partite di calcio) e non si fa chiasso nel momento in cui il tricolore sale sull'antenna. E' questione di sentimento, di civiltà, e oltre a tutto quel drappo — salutato col "presentat-arm" dalle truppe schierate — si inalza a pochi passi dal monumento che ricorda il sacrificio dei Caduti.

Dovreste leggere, ragazzi, la prima parte di questa "Tradotta" e pensarci un po' su...

S. MAMA DEL MONTELLO

La presidenza sezionale, diversi consiglieri e numerose rappresentanze di gruppi trivigiani hanno assistito, con vessillo e gagliardetti, all'adunata nazionale degli arditisti il 25 ottobre. E' stata una cerimonia commovente soprattutto per lo spirito che animava i convenuti nella grandissima maggioranza non più giovanissimi!

Ci sono rimasti impressi poi fra l'altro particolari veramente indovinati. In primo luogo la nostra bandiera inalzata al cielo, composta nei suoi tre colori mediante i fumogeni con magnifico effetto; in secondo luogo il martellare delle mitragliatrici che ha reso l'ambiente stracolmo di suggestione. Il greto del Piave ancora una volta riempito del ta... ta... ta... delle mitraglie richiamava a sé tutti coloro che ivi immolarono per la patria la giovinezza ed i partecipanti alla manifestazione hanno sentito la loro presenza spirituale.

MEDUNA DI LIVENZA

Il cav. Manfredi è intervenuto ad una riunione conviviale della quale qui di seguito riportiamo la cronaca dallo stesso Bruno redatta:

L'eroica batteria di Bedeschi, immortalata in «Centomila gavette di ghiaccio», si ricostituì idealmente per una sera a Meduna in occasione del rancio sociale del gruppo di Motta di Livenza.

«L'amico prof. cav. Mario Altarui mi ha gentilmente accompagnato a Meduna di Livenza sabato 17 ottobre per partecipare alla lieta riunione conviviale organizzata dal gruppo di Motta di Livenza (del quale è stato il rifondatore nel 1962), riunione in cui sono avvenute simbolicamente le consegne fra lui ed il maresciallo in congedo Attivo Quaglia che già fu fondatore del gruppo stesso tanti e tanti anni addietro e che ne è ora nuovamente a capo.

Sono grato a Mario Altarui per la cortesia usatami e per avermi dato l'occasione di poter assistere non solo all'amichevole « cambio » fra i due capigruppo, ma anche alla ideale ricostituzione della batteria immortalata da Giulio Bedeschi nel suo famosissimo libro «Centomila gavette di ghiaccio»; e questo proprio dove

visse l'eroico artigliero da montagna Onno Maronese, caduto in Russia e decorato di medaglia d'oro.

Ho cenato con il tenente Candotti di Bordenone (ora direttore didattico), il sergente maggiore Zanni, gli artiglieri alpini Cavasin, Zenoni, Rastano, Zagris. In uno di costoro il bedeschi ha visto il leggendario «Sciarera». Non sapremo mai chi è! Ed è bene che sia così.

Ho parlato con quei gloriosi reduci di Albania, Grecia, Russia e mi sembrava di esser in un altro pianeta ad ascoltare i loro ricordi: tutti però uomini così modesti, così semplici, inseriti nella vita di ogni giorno con in attività manuali, con in attività intellettuali. Sono quei magnifici soldati che arrivarono finalmente in Italia nel marzo 1945, lacerti e trastragurati dopo tanto caivatio, furono invitati perentoriamente a non attaccarsi dal treno alla stazione del Brennero ed accolti con queste frasi: «La popolazione non vi deve vedere; e torame, vi accorgete se o no, Cristo, che fate sciorito?».

E' stata davvero una serata indimenticabile e bene ha fatto il primo cittadino di Meduna, cav. Carmetti, ad essere presente ed a portare il suo saluto; e così dicasi del coro, diretto dal signor Riva, che ha allietato i convenuti e del giovane capitano in servizio del Genio Pontieri di Motta (Inghio e fratello di alpini) il quale ha recato il saluto delle forze armate. Schiette, incisive parole all'alpina sono state pronunciate infine dai due capigruppo Altarui e Quaglia.

E' davvero un peccato che così il caro Mario lasci la vita attiva in seno alla sezione trivigiana, da questo foglio, che egli fonda, da questo giorno un rinnovato "grazie" per l'attività svolta in tutti questi anni.

CAERANO S. MARCO

la seguente descrizione della gita a Longarone - Cortina - Misurina - Pedavena effettuata il 13 settembre dal gruppo di Caerano S. Marco:

«Circa un anno fa l'immane tragedia del Vajont strappava all'affetto di tutti i caeranesi alcuni concittadini che ivi si trovavano per ragioni di lavoro. Il dolore e le manifestazioni di solidarietà da tutti dimostrate sono note.

Quest'anno il gruppo di Caerano ha voluto che la gita sociale assumesse anche carattere di un pellegrinaggio nei luoghi ove riposano le salme dei colpiti dalla tragedia. La partenza avvenne alle ore 5 di domenica 13 settembre con due pullman stipati di alpini e familiari. Il tragitto fino a Fortogna e a Longarone fu compiuto in una atmosfera velata di mestizia; l'unico argomento era la tragedia del Vajont. Ben diverse sono normalmente le gite sociali del gruppo!

Si arrivò così a Fortogna e la comitiva in ordinato corteo depose un mazzo di fiori nel cimitero. Il segretario del gruppo con commosse parole rievocò il doloroso evento ed i caeranesi che vi soccombettero. La chiesetta prefabbricata di Longarone accolse poi tutti i partecipanti per la S. Messa celebrata dall'arciprete locale. Dopo la funzione essi si intrattenero nei luoghi della sciagura ad osservare quella landa priva perfino della vegetazione in cui si è trasformato il ridente paese montano, un tempo centro fiorente sia turistico che industriale.

Così ebbe termine la prima parte della gita. Tutti avevano nello animo la tristezza per quanto avevano visto. A sgelare quella pesante atmosfera contribuì la visione delle Dolomiti una volta superato Tai di Cadore. Nell'ammirare quello stupendo scenario lo animo alpino non poteva tacere ed a poco a poco i canti della montagna si destarono e veci, bocia, mogli, figli si accomunarono nei cori che ben possono definirsi un inno di ammirazione nei confronti delle montagne.

Si giunse a Misurina dove i cuochi effettivi (Spadetto, Lusson, Bonora) allestirono la cucina da campo ed in breve servirono una squisita pastasciutta e delle saporite braciole alla graticola. Alcuni turisti di passaggio si complimentarono per l'organizzazione e l'affiatamento che la numerosa comitiva dimostrava. Si proseguì successivamente per Cortina d'Ampezzo ed indi superato il passo Falzarego amara fu la sorpresa dei gitanti, ad Allege, quando si accorsero che le damigiane erano state vuotate.

Solo a Pedavena si poté ovviare al grave stato di disagio nel quale tutta la compagnia era venuta a trovarsi con i serbatoi vuoti. Sotto l'influsso benefico della birra infatti ripresero i canti e le battute di spirito.

Alle 21,30 la compagnia si sciolse a Caerano con il fermo proposito di ritrovarsi tutti alla gita sul Consiglio in programma per l'anno venturo.

Ho seguito tutte le fasi della gita e posso sinceramente affermare che in nessuna occasione vi sono stati episodi disgustosi o ta-

li comunque da compromettere la felice riuscita della manifestazione, svoltasi in un clima veramente alpino».

Il bocia rag. Aroldo Spadetto

Chiudiamo sommarariamente questa «tradotta» con le ultime notizie giunteci.

Tre ranci alpini sono stati organizzati, e molto bene, in novembre a cura del socio Bruno Zanni a

MEDUNA DI LIVENZA

l'11 del mese (el di de San Martin beve el grando e anca el picinin), e dei capigruppo Angelo Ghirardo a

NEGRISIA DI PIAVE

il 21 e Martino Borsato a

CAMALO'

il 28. Ci è stato riferito che veci e bocia, con le gambe sotto la tavola, hanno giudiziosamente dato fondo a roba solida e roba liquida (ogni riferimento ad acqua, latte ed analcolici in genere è tassativamente escluso), nella quantità giusta per alpini, e di qualità svariate, ma ognuna assai apprezzata dai commensali. Il tutto intercalato, e poi seguito a non finire, da belle cantate di montagna.

ANAGRAFE ALPINA LUTTI

Sono scomparsi:

ARCADE - Il socio Alcide Tognarelli della classe 1900, padre del socio maestro Carlo.

CASSELLE DI ALTIVOLE - Il nipote del capogruppo Antonio Feitri e il padre del socio Pietro Gatto, per un tragico incidente sul lavoro.

GARDONE VAL TROMPIA (Brescia) - Il capogruppo Pietro Riviera, affezionato amico della nostra sezione.

MUSANO - Il padre del socio Elio Colusso, residente in Australia.

La madre del socio Giovanni Silvio Crema, rimpatriato dall'Australia.

NERVESA DELLA BATTAGLIA - Il padre dei soci Olindo e Ruggero Tomietto.

PONTE DI PIAVE - Il socio Luigi Gerotto.

PONZANO VENETO - Il socio Gabriele Gastaldo.

S. VITO DI ALTIVOLE - Il padre del socio Gregorio Barichello. Il padre dei soci Guglielmo e Mario Barichello.

La madre del socio Nicolò Basso.

La madre dei soci Italo e Steno Brion.

La madre del socio Stelio Cavalli.

TREVISO - Il sedicenne Lionello Sartorelli - perito per un tragico incidente stradale - figlio del membro della giunta di scrutinio sezionale Giuseppe Sartorelli.

VENEZIA - L'avvocato tenente colonnello Ippolito Radaelli, decorato di medaglie di argento e di bronzo al valore militare, presidente della sezione di Venezia e

già consigliere nazionale. Ai sovrani e commoventi funerali la nostra sezione era rappresentata dal vicepresidente dott. Ciotti.

Vivissime condoglianze alle famiglie dei cari Estinti.

NOZZE

NERVESA DELLA BATTAGLIA - Il socio Duilio Basso con la signorina Elvi Gobbo di Gravera del Montello.

Il socio Mario Ottavian con la signorina Marisa Guarnieri di Volpago del Montello.

S. VITO DI ALTIVOLE - Il socio Marziano Pellizzari con la signorina Bruna Gallinaro.

TREVISO - Il socio Mario Renosto con la signorina Livia Barbazza.

Il socio rag. Bruno Mion con la signorina Adelaide Pietropoli.

VICENZA - La signorina Carla Maria Corazzin - figlia del socio fondatore della nostra sezione e collaboratore di «Fameja Alpina» comm. Carlo Corazzin - con il signor Costantino Capozzi.

A tutti, sinceri rallegramenti e tanti auguri di felicità e prosperità.

NASCITE

CASTAGNOLE - Ornella, terzogenita del socio artigliero alpino Guglielmo Contò.

MUSANO - Una stellina del socio Pietro Callegari, una stellina del socio Rinaldo Favotto, un bocia del socio Marcello Sartoretto; (venuti alla luce nello stesso giorno!).

NERVESA DELLA BATTAGLIA - Michela, primogenita del socio Oreste Antole.

Raffaele, terzogenito del socio Giuseppe Marcon.

Francesca, terzogenita del socio Romano Pizzala.

Romeo, terzogenito del socio Rodolfo Tesser.

S. VITO DI ALTIVOLE - Renata, primogenita del socio Luigi Piccolotto.

Daniela, primogenita del socio Antonio Benetti.

Ai cari "scarponcini" ed alle care "stelline" auguri affettuosi di lunga e serena esistenza; ai genitori congratulazioni vivissime.

PROMOZIONI

Il socio perito agrario Giuseppe Tocchetti da Ponte Galeria (Roma) - fedelissimo a Treviso anche se residente vicino alla Capitale - è stato promosso tenente degli alpini.

Cordiali congratulazioni.

Comitato di redazione: dott. Giacomo Camilotti avv. Marco Cervellini dott. Giovanni Ciotti arch. Pietro Del Fabro rag. Ivo Furlan dott. Antonio Perissinotto ing. Luigi Tonon e rag. Bruno Manfredi

Direttore responsabile Aut. Trib. di Treviso n. 127 del 4-4-1955

LA TIPOGRAFICA - TREVISO

55 miliardi



CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA TREVISO



pratico disinvolto elegante:

l'uomo d'oggi veste sanRemo



CONFEZIONI sanRemo

SCEGLIETE IL VOSTRO ABITO sanRemo, AL VOSTRO PREZZO, NEI NEGOZI QUALIFICATI DI ABBIGLIAMENTO MASCHILE. GARANZIE: TESSUTI DI QUALITÀ E DI DURATA IN UNA LINEA IMPECCABILE.

PASTA ZARO

TREVISO

DAL 1867

LA MIGLIORE

POKER RAMINO BRIDGE



CARTE DAL NEGRO TREVISO

le carte da gioco che hanno una tradizione

nagher SCODRO TREVISO

sede: viale della repubblica, 139 - telef. 30683 - 28164 (a) magazzino ingrosso formaggi, burro e salumi; viale della repubblica, 137 - telef. 27751 magazzino «alimentari confezionati» «deposito lombardi»: viale della repubblica, 123 - telef. 21006 stazione servizio «total»: viale della repubblica, 126 - telef. 20396 confetteria gelateria «dolomiti»: calmaggiore, 58 - tel. 21236 CONSOCIATA SCODRO & C. - BELLUNO VIA VITTORIO VENETO, 59 - TELEFONO 8939

LIBRERIE E CARTOLERIE CANOVA già Zoppelli TREVISO FILIALI IN CONEGLIANO E VITTORIO VENETO LIBRI DI TUTTE LE EDIZIONI ITALIANE E STRANIERE CANCELLERIA - ARTICOLI TECNICI - ARTICOLI PER REGALO - GIOCATTOLI